

Roma occupa una superficie di 129 mila ettari, tanto quanto le nove maggiori città italiane insieme. È il più esteso comune d'Europa. Ha una popolazione di due milioni e settecentomila abitanti. Il Grande raccordo anulare, lungo 73 chilometri, ha un diametro di circa 21 chilometri: al suo interno vivono 2 milioni di abitanti con una densità di circa 63 abitanti per ettaro. La città storica corrisponde a circa il 3% del territorio comunale, la città consolidata a circa il 13,8%, la città da ristrutturare al 6,3%, il sistema ambientale (il verde e i parchi) al 68,2%. Lo sviluppo su aree ancora libere non supererà il 5% dell'esistente.

PRENDI UN ROMANO BUONO E NON DIRÀ «ROMA LADRONA», COME UNO DEGLI ULTIMI MARCIATORI LEGHISTI, MA NON RISPARMIERÀ COMPLIMENTI ALLA SUA CITTÀ

Il traffico, il casino, i lavori eterni sul grande raccordo anulare, i cantieri del giubileo, la puzza, lo smog, il fumo e la sporcizia. Tor Bellamonaca il Laurentino 38 il Corviale dove di notte non ci puoi andare. Ah, Roma. Anche un ragazzo di poco più di vent'anni è capace di dirti che non è più quella di una volta. Ah, solo qualche stagione fa. Dice che Roma è diventata intollerante, che basta un clacson per muovere la rissa, che la paura è salita, che la gente non ama gli extracomunitari, che la gente non ama i vigili, che la gente, non sempre la stessa, non ama i rosa confetteria di certe chiese, di certi palazzi. Che vergogna. La grande festa dei cattolici è alle porte, molti romani la vivono come un conto che tocca pagare e che sarebbe meglio pagare alla svelta. Per grazia di dio, Chiuso il conto, senza nostalgie, spetterà loro il futuro. Di cui qualcosa potrebbero intravedere, nel senso che il comune di Roma, con il suo sindaco Rutelli e l'assessore competente, Domenico Cecchini, in testa, si sta dotando di un «Piano Regolatore». In primavera sarà tutto pronto e presentato. La notizia merita la maiuscola, un po' perché un piano regolatore a Roma manca da alcuni decenni, essendo stato adottato l'ultimo nel 1962, un po' perché la Capitale sembrerebbe dare il segno di una svolta, anticipando la legge di riforma urbanistica, il cui testo si dovrebbe approvare alla Camera entro l'estate. Senza fretta. L'ultima legge urbanistica è persino più vecchia del piano regolatore romano: l'approvarono nel 1942, vigente un altro regime.

Roma, in questo caso, sarebbe la locomotiva del treno Italia. La soddisfazione dell'assessore e architetto Domenico Cecchini e dei suoi collaboratori ha dunque buone ragioni, anche se l'urbanistica, in questo stesso paese, s'è sempre presentata come la scienza dei buoni propositi. Per colpa degli urbanisti, per colpa delle leggi, degli amministratori e degli appetiti insaziabili degli speculatori. Ogni volta si ricomincia da capo. Adesso, a Roma, si ricomincia da un nuovo metodo, più pragmatico dentro i confini di una buona teoria (cioè di una efficace individuazione degli obiettivi generali), e dalle periferie, Tor Bellamonaca Laurentino Corviale, appunto, in primo luogo e poi tutte le altre. Tutto sembra bello, spiegato dall'assessore e dai suoi collaboratori, bello nel senso non tanto delle speranze quanto sulla strada delle certezze di ciò che si realizza e di come si difende ciò che si realizza.

In coda a un breve saggio, che compare in una delle tante ricerche che illustrano i fondamenti del piano, un sociologo, Carlo Donolo, ha scritto ad esempio: «Non c'è ancora una cultura della cura (e dell'aver cura) delle cose che si fanno: dagli impianti all'arredo, dalle corsie preferenziali ai parcheggi. Eppure proprio questo è il versante più percepibile dai cittadini, dal quale più possono apprendere a loro volta a chiedere al municipio cose migliori». Dove evidentemente si afferma, tra l'altro, il bisogno di ristabilire il rapporto tra i cittadini e l'amministrazione e tra i cittadini e i luoghi della loro esistenza. Un po' come dichiara il titolo stesso coniato da Rutelli e da Cecchini per il nuovo piano regolatore: le città di Roma. Titolo che non significa la frantumazione in mille episodi, ma piuttosto l'emergere nella storia e nel progetto di tante personalità, di tanti centri (una ricerca del Cresme diceva «micro-città autonome»), ciascuno dei quali, spiega l'assessore, s'è costruito una propria identità e dove i cittadini coltivano il proprio senso di appartenenza: «Altri centri insomma dentro il sistema della città, ma ciascuno con il proprio municipio, con il proprio teatro, la propria piazza, persino con il proprio cimitero. Non è un'astrazione, ma il risultato di una sedimentazione di culture, di relazioni, di tradizioni.

R o m a

## Le città della città: rifarsi la faccia partendo dalle periferie e dal ferro

ORESTE PIVETTA



Ma il romano buono della nostra storia che cosa ricaverà da questo groviglio (senza offesa per nessuno: groviglio resta per gli incompetenti) di norme, piani, progetti, strategie? Parlando di oggi e di domani (domani di qui a venti o trenta anni) che città si ritroverà? Intanto una città più verde, circondata anzi da una ruota verde, "ristrutturando", cioè rendendo praticabili le aree vuote delle periferie e utilizzando il verde come occasione di ridisegno della città costruita. Poi la città sarà più mobile, grazie a quella che Giuseppe Campos Venuti, uno dei consulenti, definisce sempre la "cura del ferro". L'anello ferroviario che già in parte esiste verrà completato, svolgendo il ruolo di passante per le linee ferroviarie di superficie che si commetteranno a quattro linee metropolitane. Con questo sistema il 42% della popolazione sarà servito direttamente dalla rete ferroviaria o metropolitana (ogni stazione sarà cioè raggiungibile percorrendo non più di cinquecento metri). Chi continuerà ad andare in macchina potrà contare sulle tangenziali interne al grande raccordo anulare, la circonvallazione interna, la Palmiro Togliatti, la circonvallazione ovest. Chi cercherà palazzi, case, uffici, troverà una città meno costruita, ma risanata e riaggiustata. Leggendo la carta, i piani di recupero sembrano costituire un altro anello, senza rispetto delle equidistanze: Labaro, Fidene, S. Basilio, Tor Bellamonaca, Laurentino, Magliana, Corviale, Valle Aurelia, Primavalle, Palmarola, in senso orario. In questi quartieri, in questi piani di recupero si misura la concretezza del "pianificar facendo", perché i progetti ci sono e sono stati anche in parte finanziati. Altri riferimenti sono quelli del parco archeologico di Centocelle, del Polo Tecnologico, del Campus Biomedico, del recupero della Pantanella, della Birreria Peroni, della Meccanica Romana, del Mattatoio... Del centro congressi all'Eur. Del nuovo sistema direzionale orientale (il progetto direttore è del 95). «Siamo un po' più avanti» dice l'assessore Cecchini - rispetto a Londra, a Berlino, a Madrid, rispetto al loro metodo. Adesso ci attende il Giubileo. Poi il futuro, che sarà buono se avremo indovinato oggi l'idea economica giusta: uno spazio urbano vive in funzione di un'economia positiva».

Quartieri vicini sono divenuti cittadine riconoscibili e di una dimensione ormai rilevante, duecentomila abitanti come una grossa città di provincia. L'obiettivo è dunque connettere, ma anche esaltare le diverse storie che si sono delineate, sparse in un territorio comunale che non ha eguali in Italia e neppure in Europa, 129 mila ettari con una popolazione di due milioni e settecentomila abitanti. Decentramento forte dunque: «Per questo da più di un anno ci riuniamo con le circoscrizioni per proporre i programmi di recupero urbano, per valutare le ricerche che abbiamo fatto...».

Queste sono alcune premesse. Altre ne leggiamo nella presentazione che compare nel catalogo della mostra organizzata dall'Istituto nazionale di Urbanistica a Venezia. Sono dichiarati ad esempio gli obiettivi politici di Roma, il primo assai compromettente: che Roma debba divenire la capitale di un

nuovo stato federale. Poi Roma sarà la capitale di una vasta area metropolitana, la capitale religiosa del cattolicesimo, la città delle attività connesse ai settori avanzati della ricerca e delle comunicazioni, una città d'arte, una città integrata e solidale con i soggetti più deboli e con le diverse etnie e culture che la compongono... E ancora, nel disegno e nelle funzioni, sarà una città accessibile, sostenibile, policentrica.

Roma è anche il laboratorio per la riforma urbanistica, cercando una sintesi tra strategia e operatività. In uno slogan: pianificar facendo, planning by doing. La formazione del piano si sviluppa secondo due fasi. Nella prima sono stati definiti gli indirizzi strategici, riassunti nel cosiddetto Posterplan, che indica tre elementi strategici: il sistema ambientale, il sistema della mobilità su ferro e su gomma, il sistema degli insediamenti da assoggettare alla politica di riqualificazione urbana.

Seguono le delibere di indirizzo: il Piano di assetto delle aree ferroviarie, il progetto direttore delle aree del sistema direzionale orientale, il recepimento dello schema regionale delle aree protette... Su tali indirizzi è stato adottato il Piano delle Certezze, il disegno delle periferie che diventa subito praticabile. Nella seconda fase vengono affrontati i temi della città della trasformazione e della città storica, completando così il Piano delle Certezze...

A questo punto si potrebbe parlare di quattrini. Daniel Modigliani, architetto, uno dei direttori del progetto, spiega che questo piano è anche una «chiamata dei privati», chiarendo senza paura: «Non faremo nulla, se non ci fosse iniziativa privata, perché non abbiamo una lira. Il contributo pubblico è solo un volano per mettere in movimento le risorse private». Ma come si fa a mobilitare il privato senza il miraggio della speculazione? La ri-

Campagna romana, 1966, in una foto di Henri Cartier-Bresson

ceffa romana dice possibilità di costruire, dimostrando anche i vantaggi di costruire servizi: quanto di cui ci sia bisogno, biblioteche, scuole, parchi. L'amministrazione pubblica mette su un piatto della bilancia tante case e tanti uffici da costruire e sull'altro i servizi necessari. Chi presenta le proposte migliori (anche a proposito della qualità architettonica) ha così via libera. In questo modo, secondo i dati di Modigliani, 87 miliardi hanno attivato 113 miliardi di servizi pubblici e 430 miliardi di edificazioni private e, a partire dal 2001, 150 miliardi pubblici promuoveranno servizi per 500 miliardi e costruzioni private per mille e duecento. Nuove regole: «Una svolta vera - sostiene Modigliani - non vincoli, ma programmi per lo sviluppo compatibile in una città dove i vincoli non hanno impedito gli obbrobri delle periferie e la conseguenza che ottocentomila romani vivono ancora in case abusi-

riguardano il completamento delle vie San Cleto, Ciaceri, Nicolai, Nardi, Barardini e Postera e la ristrutturazione di via Pollenza con il prolungamento sino al nuovo asse viario. A San Basilio ristrutturazione della piazza principale, realizzazione di un centro culturale. A San Cleto nuova piazza con servizi. Numerosi spazi da sistemare, le aree verdi di San Basilio diventerà un parco e l'impianto sportivo di San Cleto andrà potenziato. TORRE BELLA MONACA. Servizi da completare, in particolare una silo nido, un centro culturale e un mercato a Capanna Murata, un centro culturale su via Siciliana, una piazza con parcheggio a Torre Angela. Spazi verdi da recuperare vicino alle scuole di Torre Angela e Torre Angela. ACILIA. Nuova strada che collegherà via di Saponara con via dei Pescatori che deve essere prolungata e raddoppiata in un tratto. Un anello stradale dotato di cavalcavia e svincoli. Ristrutturazione del verde e degli argini. A Dragona nascerà un centro anziani, un centro servizi amministrativi e verrà ristrutturato il vecchio casale. Ad Acilia nuova sede della circoscrizione.

Tutte le strade che portano in periferia

## Nomi e cognomi dei programmi di quartiere

LUIGI FERRERI

Non sarà solo questo il piano, ma abbiamo provato a fornire un elenco (incompletissimo) di opere in corso e in progetto nei quartieri oggetto dei «programmi di recupero urbano». Invitiamo chi legge e chi abbia a ricostruire le «scene» delle «nuove città».

LAURENTINO. Nel quartiere costruito negli anni '70, oltre al recupero di 3.354 alloggi a cura dello Iacp, verranno bonificare le aree dei vecchi cantieri abbandonati delle asse stradali ma realizzate che avrebbe dovuto unire la Pontina alla Laurentina. Una recente legge regionale ha ufficialmente istituito il Parco urbano archeologico del Laurentino e dunque fin d'ora è possibile il recupero del Casale della Massima e della passerella che li collega per trasformarli in sede museale. Un'area verde sorgerà tra via Guido da Verona e via Gadda, una piazza con centro culturale e cinema sorgerà invece tra via Govoni e via Silone al posto dell'attuale parcheggio non utilizzato.

MAGLIANA. L'insieme degli interventi riguarda un'area di 170 ettari tra cui la bonifica dell'ansa Pian Due Torri da trasformarsi in parco; la sistemazione del parco di Villa Bonelli, già acquisita dalla circoscrizione; una nuova strada di quartiere lungo l'argine del Tevere; un nuovo ponte, pedonale e ciclabile, tra il quartiere e la riva sinistra. VALLE AURELIA. Barriere anti-rumori verranno innalzate in corrispondenza dei viadotti viari e ferroviari, un nuovo asilo, un centro anziani, un centro culturale polivalente e nuove attrezzature sportive verranno costruite nel quartiere. Verranno recuperati gli edifici delle vecchie fornaci. Attorno alla Veschi può nascere una piazza, uno spazio attrezzato nascerà a servizio del parco del Pineto e un altro potrebbe portare avita la fornace Torlonia restaurata. PALMAROLA. Un asilo nido alla Lucchina, un asilo nido ed una scuola elementare a Selva Nera, strutture per attività sociali e culturali a via Casal del Marmo, un nuovo mercato comunale a via di Torrevecchia, un centro di servizi pubblici e privati in via Riserva Grande. FIDENE. Nuove strade tra Fidene e la via Salaria, un'altra tra Casal Boccone e via Melaina,

parcheggio sotterraneo per 200 auto a Val Melaina, Largo Fratelli Lumiere va trasformata in una vera piazza con mercato e centro culturale. Nuovo mercato e nuova scuola materna tra Fidene e Castelgubileo. Verrà sistemata l'area archeologica di Fidene creando anche un parco urbano tra Fidene e Serpentara che potrebbero essere collegate da una pista ciclabile. CORVIALE. Asilo nido per 60 bambini a Corviale, un altro di 40 posti a Monte delle Capre, sistemazione degli edifici scolastici al Trullo e a Montecucco. Impianti sportivi a Corviale e Colli Portuensi. Largo Reduzzi va sistemato e reso fruibile, così come piazza Mosca e la scalinata tra via Calamandrei e via Montecucco. LABARO. In programma la sistemazione di piazza Arcisate collegata al quartiere da percorsi pedonali anche in relazione al rifacimento delle strade attigue. Piazza anche davanti alla scuola Borghi, all'ufficio postale e a Prima Porta. A Labaro nuovo mercato coperto e ristrutturazione della palestra comunale di via Offanengo. Un parco nascerà alla Valchetta con strutture sportive e sale per la musica. SAN BASILIO. Una nuova strada collegherà Tidi, Torracca e San Basilio. Altri interventi



li della Massima e della passerella che li collega per trasformarli in sede museale. Un'area verde sorgerà tra via Guido da Verona e via Gadda, una piazza con centro culturale e cinema sorgerà invece tra via Govoni e via Silone al posto dell'attuale parcheggio non utilizzato.

